

bero costretti a subire in termini retributivi, sociali e familiari a causa del trasferimento della sede di servizio;

peraltro, con decreto del Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 23 novembre 2000 si è già provveduto a far continuare l'attività dell'area traduzioni e piantonamento della struttura di Messina, mantenendo competenze e personale in organico, quale sede staccata alle dipendenze del provveditorato regionale per la Sicilia orientale con sede in Messina « è struttura già collaudata e fornita, tra l'altro di centrale operativa regionale e che risulta la meno distante fisicamente rispetto alla sede palermitana »;

tale ultimo provvedimento avvalora, sia pure per uno specifico servizio, la tesi che è oltremodo opportuno mantenere per intero la sede di Messina sia pure alle dipendenze del provveditorato regionale di Palermo;

inopinatamente il provveditore regionale di Palermo, anticipando i tempi, ha fatto, invece, sapere a tutti gli istituti penitenziari della Sicilia orientale che a partire dall'11 giugno 2001 deve essere spedita al provveditorato di Palermo e che il provveditorato di Messina entro il 30 giugno 2001 deve considerarsi definitivamente chiuso;

tale improvvisa accelerazione dei tempi in concomitanza con l'insediamento del nuovo Governo e di un nuovo titolare al dicastero della Giustizia, appare non giustificabile;

appare opportuno sospendere tale provvedimento di chiusura definitiva della struttura coincidente al provveditorato di Messina —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia rivisto il disposto di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146 che ha previsto la soppressione del provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina e il suo accorpamento al provveditorato di Palermo;

se intenda altresì, per l'immediato, assumere i provvedimenti necessari perché la struttura dell'ex provveditorato di Messina sia mantenuta pienamente funzionante sia pure alle dipendenze e a supporto del nuovo provveditorato regionale unico di Palermo. (4-00267)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di accordo tra la Fs Spa, la cooperativa Garibaldi, società di navigazione e le organizzazioni sindacali, la Fs Spa ha manifestato la propria disponibilità a concorrere alla riallocazione del personale dipendente dalla cooperativa Garibaldi;

la Fs Spa si è impegnata ad assumere entro dodici mesi i lavoratori che, dal 1° aprile 2001 sono stati posti in CIGS dalla società cooperativa Garibaldi, previa la partecipazione degli stessi a corsi di qualificazione professionale;

nonostante l'attiva e sollecita iniziativa sindacale, i corsi di formazione non sono iniziati e si ha ragione di temere che il periodo estivo possa in qualche misura provocare ulteriori ritardi;

le procedure relative alla concessione della Cassa Integrazione Guadagni Speciale, per la loro complessità, prospettano una lunga e difficile attesa che inciderà pesantemente sulle condizioni esistenziali dei lavoratori, privi di qualsiasi reddito;

ravvisata la necessità che tanto la Fs Spa per la parte di sua competenza e responsabilità, quanto gli uffici ministeriali preposti alla predisposizione degli atti relativi alla CIGS, siano consapevoli di dover agire con tempestività —:

con quali tempi la Fs Spa è intenzionata a realizzare i percorsi formativi propedeutici alla riallocazione del personale già dipendente dalla cooperativa Ga-

ribaldi, considerato che sono già trascorsi dal 1° aprile 2001 tre mesi e mezzo; in quali strutture di Civitavecchia saranno svolti i corsi per abilitare alle 3 mansioni finali;

quando l'INPS potrà erogare la CIGS e se nel frattempo, la Fs Spa può farsi carico di anticipare agli aventi diritto parte del maturato, che sarà successivamente recuperato con trattenute sulle retribuzioni. (3-00089)

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da cinque giorni l'acquedotto che serve la città di Cosenza e la sua area urbana non eroga più acqua a causa di ingenti danni alla rete provocati da una frana, così causando enormi disagi a circa duecentomila cittadini che hanno determinato la chiusura dell'Università e messo a grave repentaglio il funzionamento dei delicati compiti di ospedali, cliniche, case circondariali ed attività produttive;

il cattivo funzionamento dell'Acquedotto denominato Abatemarco è ciclico ma ciononostante nulla è stato fatto per rispondere alle sollecitazioni che i sindaci del territorio hanno indirizzato alla regione ed alla provincia;

ad avviso dell'interrogante, è necessario che la regione Calabria e la provincia di Cosenza applichino la legge Galli e che si impedisca che il Commissario regionale per l'emergenza continui a gestire ingenti fondi senza però definire gli organismi di gestione che dovrebbero consentire un migliore servizio della rete idrica regionale —:

se le modalità di gestione del servizio idrico da parte della regione Calabria siano conformi alle direttive generali e ai criteri per la gestione del servizio idrico integrato, che, in base all'articolo 4 della legge n. 30 del 1994, spetta al Presidente del Consiglio definire. (3-00090)

Interrogazioni a risposta scritta:

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il traffico che quotidianamente grava sull'autostrada A4, da Brescia a Milano, risulta essere attestato intorno alle 230 mila unità di veicoli, e rappresenta quindi un primato europeo, oltre che nazionale;

l'elevato livello raggiunto dal flusso viabilistico è concausa di oltre 2.000 incidenti stradali annui, con un conseguente pesantissimo bilancio in termine di perdite di vite umane, di feriti e di relativi costi sociali;

il tratto che collega Milano a Brescia risulta essere, secondo la II « Relazione al Parlamento sullo stato di sicurezza », approvata dal Consiglio dei Ministri, il più pericoloso dell'intera rete autostradale italiana, con una media di 31,5 morti sui 93 chilometri di pertinenza;

nonostante reiterate proteste e richieste di adeguamento, avanzate anche da varie istituzioni pubbliche all'Ente concessionario, il tratto autostradale in oggetto non presenta condizioni atte a garantire adeguati standard di sicurezza, né in relazione alla percorribilità, né ai servizi di soccorso e di sorveglianza;

pur essendo nota la pericolosità e l'inadeguatezza dell'autostrada A4, a causa del traffico, delle annose carenze infrastrutturali, l'Ente concessionario non ha a tutt'oggi ritenuto necessario ricorrere alla realizzazione della quarta corsia e all'adozione di misure che possano garantire una miglior sicurezza di guida. Non si è quindi provveduto alla predisposizione di nuove piazzole di sicurezza, all'estensione lungo il tratto della copertura con asfalto drenante, all'utilizzo di tecniche innovative (già sperimentate con successo in altri Paesi) contro la nebbia, alla realizzazione di un adeguato impianto di illuminazione, la cui utilità risulta dimostrata, oltre che

da studi dell'Automobile Club d'Italia, anche dal parere di esperti in materia di sicurezza del traffico;

quanto suesposto disattende in modo evidente gli obiettivi e le strategie dichiarate e sottoscritte da « Autostrade Spa » all'atto della concessione;

l'articolo 3 della convenzione in essere tra Anas e Autostrade Spa (Rep n. 56627 del 15 gennaio 1998) in essere fino al prossimo 2038, prevede, infatti, al comma *b*) l'obbligo che « il Concessionario provveda al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture connesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse »; al comma *c*): che « il Concessionario provveda al mantenimento ed alla promozione di un servizio di soccorso stradale »; al comma *d*): che « il Concessionario provveda al miglioramento del servizio, attraverso la promozione di attività strumentali ed ausiliarie del servizio autostradale »; al comma *e*) che « il Concessionario provveda alla progettazione ed esecuzione degli interventi di adeguamento, tra i quali la realizzazione di corsie aggiuntive, di connessioni viarie e di raccordi che sia richiesta da esigenze relative alla sicurezza del traffico o al mantenimento del livello di servizio »;

l'articolo 24 della succitata convenzione prevede altresì « che sia dichiarata la decadenza della concessione nel caso in cui perduri la grave inadempienza da parte del Concessionario agli obblighi citati nei commi *a*), *b*), *c*), *e*), *i*), *j*), *k*), dell'articolo 3 » e che « il perdurare dell'inadempimento da parte del Concessionario a questi obblighi » possa comportare, fino alle sue estreme conseguenze, « la decadenza della concessione mediante decreto del Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministero del Tesoro »;

l'intollerabilità e l'inadeguatezza della situazione dell'A4 si contestualizzano nella già critica situazione della viabilità bergamasca, gravata da una cronica mancanza di infrastrutture viarie e da una linea ferroviaria storicamente inadeguata, criticità che di fatto penalizza pesantemente l'eco-

nomia del settore dei trasporti su gomma ed il comparto produttivo nel suo complesso;

risulta inammissibile che l'ammon-tare degli introiti derivanti dalla concessione del tratto autostradale in oggetto, stimato in circa mille miliardi annui, di cui oltre duecento indotti dal solo flusso veicolare della provincia di Bergamo, non sia congruamente reimpiegato in interventi atti a ridurre inefficienze ed inadeguatezze così palesi, ma contribuisca a finanziare, seppur indirettamente, investimenti localizzati in altre zone del Paese, se non addirittura in altri settori produttivi —:

se, in considerazione delle motivazioni suesposte, non si intenda procedere ad una verifica dell'adempienza degli obblighi che regolano la convenzione in essere tra Anas ed « Autostrade Spa » con riferimento al tratto autostradale Brescia-Milano;

quali misure ed interventi i Signori Ministri intendano adottare per risolvere i gravi problemi in premessa e se provvedimenti in tal senso siano attualmente allo studio, attesa l'incidenza e la rilevanza delle problematiche suesposte in relazione alla sicurezza delle migliaia di automobilisti interessati, all'economia del trasporto su gomma, ai margini di competitività delle aziende coinvolte, alla sicurezza degli utenti, ai costi umani e sociali dei sinistri e in generale alla qualità della vita di tutti i cittadini lombardi. (4-00263)

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto « rete snella » di Ferrovie dello Stato indicherebbe la scelta di chiudere il parco ferroviario del Roja, a Ventimiglia;

perdura una considerevole importanza di tale infrastruttura nel quadro di migliori connessioni ferroviarie tra Italia e Francia sulla linea costiera, in fase di raddoppio;

esiste l'esigenza, in particolare per quella relazione internazionale, di spostare quote rilevanti di traffico merci verso la modalità ferroviaria;

sono state effettuati negli anni, da parte di Ferrovie dello Stato, consistenti investimenti di denaro pubblico, per l'organizzazione del parco suddetto —:

come intenda muoversi il Governo affinché non si dia luogo a tale scelta, negativa anche per l'occupazione, anzi si rafforzi il corridoio ferroviario costiero attraverso il completamento del raddoppio;

se affermi una politica capace di privilegiare il trasporto su ferrovia nelle grandi direttrici internazionali. (4-00268)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

venerdì 6 luglio 2001 sono apparsi sugli organi di stampa degli articoli inerenti ad una perquisizione effettuata dalla Polizia di Stato presso l'abitazione del dott. Vittorio Cecchi Gori;

si apprende da alcuni articoli ed in particolare a pag. 5 del quotidiano *Il Corriere della Sera*, a firma di Fabrizio Roncone, dal titolo: « Uno specchio gira e appare l'ex Senatore in pigiama » e a pag. 9 del quotidiano *La Repubblica* a firma di Benedetto Ferrara: « Il tabernacolo di Vittorio e Valeria dietro quella parete a specchi », la modalità con la quale gli agenti della Polizia di Stato hanno effettuato la perquisizione in casa Cecchi Gori;

in tali articoli vengono descritte tutte le azioni svolte dagli agenti all'interno dell'immobile atte a reperire notizie utili per l'indagine in corso, nonché la « cro-

naca » minuziosa delle azioni svolte dal dott. Cecchi Gori e dalla Sig.ra Marini all'interno della casa, finanche il ritrovamento di un quantitativo di sostanze stupefacenti all'interno della cassaforte;

altresì dall'articolo apparso a pag. 2 del quotidiano *il Messaggero*, che titola: « Quella stanza vietata ai domestici che si apre con un pulsante segreto », si evince chiaramente che tali notizie sono state apprese dalla conoscenza del verbale che gli agenti della Polizia di Stato hanno redatto a seguito della perquisizione, in violazione a tutte le norme che definiscono i diritti e le garanzie delle persone indagate, nonché in spregio alle norme che garantiscono la privacy della Sig.ra Marini;

a giudizio degli interpellanti potrebbero ravvisarsi gravi responsabilità degli organi preposti, in relazione alla fuga di notizie circa la perquisizione effettuata nell'abitazione del dott. Vittorio Cecchi Gori;

quali eventuali ulteriori misure si intendano adottare ferme restando le competenze del Garante per la tutela dei dati personali per garantire ai cittadini la riservatezza delle notizie sul proprio conto, soprattutto se riguardano persone interessate da atti di polizia o indagini giudiziarie.

(2-00024) « Giachetti, Annunziata, Bindi, Buemi, Carra, Cento, Ceremigna, Ciani, Cima, Colasio, Cusumano, Di Gioia, Fanfani, Fioroni, Frigato, Gentiloni Silveri, Grotto, Lusetti, Mantini, Marcora, Mazzuca, Merlo, Milana, Mosella, Papini, Pappaterra, Piscitello, Ruggieri, Santagata, Stradiotto, Verneti, Volpini, Zannella ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nella giornata di oggi un violento incendio ha totalmente distrutto il magaz-